

Studenti

Pascoli: vita, poesie e temi

Poesie

● È la prima raccolta di poesie di Pascoli, ma molti dei testi che la compongono erano già usciti in rivista.

● Come le altre raccolte poetiche di Giovanni Pascoli, Myrica andrà espandendosi con nuovi componimenti nelle edizioni successive: dalle 22 poesie della prima edizione si arriverà alle 156 dell'ultima.

● Il titolo, in latino, è una citazione dalla quarta bucolica di Virgilio, in cui le piccole tamerici ('myrica' in latino) indicano la poesia umile.

Myrica (1891)

● Myrica raccoglie in prevalenza componimenti brevi, che ritraggono la vita campestre e la natura attraverso immagini, suoni, colori e impressioni.

● Gli oggetti intorno ai quali il poeta si concentra si caricano di valenze simboliche.

● A questo si aggiunge l'immagine ricorrente dei familiari morti del poeta.

● Sono racconti in versi in cui il poeta, attraverso le vicende di una famiglia contadina, celebra la piccola borghesia campestre, in cui risiedono valori come la solidarietà, la laboriosità, la saggezza, la bontà e la purezza morale.

● Le poesie si dividono in cicli, ognuno dei quali intitolato a una delle operazioni dei campi.

Poemetti (1897)

● Dal punto di vista metrico si nota, a differenza di Myrica, l'uso della terzina dantesca. Il linguaggio rimanda alla poesia epica e conferisce eroicità ai personaggi della campagna.

● Pascoli definisce queste poesie come delle 'myrica', collegandole dunque alla sua prima raccolta.

● Ritornano le immagini naturali e la vita di campagna e si torna al verso breve e alla dimensione lirica, che Pascoli aveva abbandonato nei 'Poemetti'.

Canti di Castelvecchio (1903)

● Nella natura il poeta cerca una consolazione al dolore; lo capiamo dalla riproposizione dei temi del lutto familiare e della morte.

● Il titolo deriva dal fatto che la maggior parte di queste poesie furono pubblicate sulla rivista «Il Convito».

● Si tratta di poemetti dedicati a personaggi e fatti del mito e della storia antica, dalla Grecia fino al Cristianesimo delle origini: vi compaiono personaggi come Achille, Ulisse, Elena, Solone, Socrate, Alessandro Magno.

Poemi conviviali (1904)

● Il linguaggio di Pascoli mira qui a riprodurre in italiano la poesia classica, ma sotto le vesti classiche appaiono i temi consueti della poesia pascoliana.

● Il mondo antico non si presenta immobile e perfetto, ma carico delle angosce della modernità.

Vita

● Giovanni Pascoli nasce nel 1855 a San Mauro di Romagna (Forlì), quarto di dieci figli.

● Nel 1862 entra nel collegio degli Scolopi a Urbino, dove riceve una formazione classica.

● Nel 1867 il padre viene assassinato in circostanze misteriose, la madre muore l'anno seguente.

● Riesce a terminare il liceo e, grazie a una borsa di studio, a iscriversi a Bologna alla facoltà di lettere, dove si avvicina ai circoli socialisti.

● Nel 1879 viene arrestato durante una manifestazione e trascorre alcuni mesi in carcere; questa esperienza lo allontana dall'attivismo politico.

● Dal 1882 al 1895 insegna in vari licei italiani.

● Vive con le sorelle Ida e Mariù, con cui ricostruisce quel nucleo familiare che aveva perso da ragazzo, ma questo lo allontana dal mondo esterno e lo fa chiudere nel suo pessimismo.

● Dal 1895 al 1904 soggiorna spesso a Castelvecchio, vicino Lucca, dove trascorre vita appartata e di campagna, e inizia la sua carriera di professore universitario, prima a Bologna, poi a Messina e Pisa. In questi anni la sorella Ida si sposa e Pascoli vede in questo un tradimento del nido familiare.

● Nel 1905 subentra a Giosuè Carducci nella cattedra di letteratura italiana dell'Università di Bologna. Nel frattempo la sua fama di poeta si è ormai consolidata.

● Nel 1911 ormai figura di spicco nel panorama culturale italiano, Pascoli pronuncia il discorso 'La grande proletaria si è mossa', con il quale esprime il suo appoggio alla guerra coloniale.

● Muore a Bologna nel 1912.

Temi

● La natura e la campagna

● Le piccole cose

● Le vicende autobiografiche

● Il mito e la storia antica

Pascoli: vita, poesie e temi

1. Vita

1.1. Giovanni Pascoli nasce nel 1855 a San Mauro di Romagna (Forlì), quarto di dieci figli.

1.2. Nel 1862 entra nel collegio degli Scolopiti a Urbino, dove riceve una formazione classica.

1.3. Nel 1867 il padre viene assassinato in circostanze misteriose, la madre muore l'anno seguente.

1.4. Riesce a terminare il liceo e, grazie a una borsa di studio, a iscriversi a Bologna alla facoltà di lettere, dove si avvicina ai circoli socialisti.

1.5. Nel 1879 viene arrestato durante una manifestazione e trascorre alcuni mesi in carcere; questa esperienza lo allontana dall'attivismo politico.

1.6. Dal 1882 al 1895 insegna in vari licei italiani.

1.7. Vive con le sorelle Ida e Mariù, con cui ricostruisce quel nucleo familiare che aveva perso da ragazzo, ma questo lo allontana dal mondo esterno e lo fa chiudere nel suo pessimismo.

1.8. Dal 1895 al 1904 soggiorna spesso a Castelvecchio, vicino Lucca, dove trascorre vita appartata e di campagna, e inizia la sua carriera di professore universitario, prima a Bologna, poi a Messina e Pisa. In questi anni la sorella Ida si sposa e Pascoli vede in questo un tradimento del nido familiare.

1.9. Nel 1905 subentra a Giosuè Carducci nella cattedra di letteratura italiana dell'Università di Bologna. Nel frattempo la sua fama di poeta si è ormai consolidata.

1.10. Nel 1911 ormai figura di spicco nel panorama culturale italiano, Pascoli pronuncia il discorso 'La grande proletaria si è mossa', con il quale esprime il suo appoggio alla guerra coloniale.

1.11. Muore a Bologna nel 1912.

2. Temi

2.1. La natura e la campagna

2.2. Le piccole cose

2.3. Le vicende autobiografiche

2.4. Il mito e la storia antica

3. Poesie

3.1. Myrica (1891)

3.1.1. È la prima raccolta di poesie di Pascoli, ma molti dei testi che la compongono erano già usciti in rivista.

3.1.2. Come le altre raccolte poetiche di Giovanni Pascoli, Myrica andrà espandendosi con nuovi componimenti nelle edizioni successive: dalle 22 poesie della prima edizione si arriverà alle 156 dell'ultima.

3.1.3. Il titolo, in latino, è una citazione dalla quarta bucolica di Virgilio, in cui le piccole tamerici ('myrica' in latino) indicano la poesia umile.

3.1.4. Myrica raccoglie in prevalenza componimenti brevi, che ritraggono la vita campestre e la natura attraverso immagini, suoni, colori e impressioni.

3.1.5. Gli oggetti intorno ai quali il poeta si concentra si caricano di valenze simboliche.

3.1.6. A questo si aggiunge l'immagine ricorrente dei familiari morti del poeta.

3.2. Poemetti (1897)

3.2.1. Sono racconti in versi in cui il poeta, attraverso le vicende di una famiglia contadina, celebra la piccola borghesia campestre, in cui risiedono valori come la solidarietà, la laboriosità, la saggezza, la bontà e la purezza morale.

3.2.2. Le poesie si dividono in cicli, ognuno dei quali intitolato a una delle operazioni dei campi.

3.2.3. Dal punto di vista metrico si nota, a differenza di *Myricae*, l'uso della terzina dantesca. Il linguaggio rimanda alla poesia epica e conferisce eroicità ai personaggi della campagna.

3.3. Canti di Castelvecchio (1903)

3.3.1. Pascoli definisce queste poesie come delle 'myricae', collegandole dunque alla sua prima raccolta.

3.3.2. Ritornano le immagini naturali e la vita di campagna e si torna al verso breve e alla dimensione lirica, che Pascoli aveva abbandonato nei 'Poemetti'.

3.3.3. Nella natura il poeta cerca una consolazione al dolore; lo capiamo dalla riproposizione dei temi del lutto familiare e della morte.

3.4. Poemi conviviali (1904)

3.4.1. Il titolo deriva dal fatto che la maggior parte di queste poesie furono pubblicate sulla rivista «Il Convito».

3.4.2. Si tratta di poemetti dedicati a personaggi e fatti del mito e della storia antica, dalla Grecia fino al Cristianesimo delle origini: vi compaiono personaggi come Achille, Ulisse, Elena, Solone, Socrate, Alessandro Magno.

3.4.3. Il linguaggio di Pascoli mira qui a riprodurre in italiano la poesia classica, ma sotto le vesti

classiche appaiono i temi consueti della poesia pascoliana.

3.4.4. Il mondo antico non si presenta immobile e perfetto, ma carico delle angosce della modernità.